



ITALIAN TRADE AGENCY

Sydney Office

Aggiornamento 17 luglio 2020

QUADRO MACROECONOMICO

1. AUSTRALIA

Nel 2019 l'Australia è risultata 14a economia mondiale per dimensione del PIL e 5a nella regione asiatica (dopo Cina, Giappone, India, Corea del Sud): in crescita ininterrotta al tasso medio del 3% per 29 anni consecutivi, non toccata dalla crisi che nel 2008 ha investito le altre economie sviluppate. **Valori 2019: PIL AU\$ 1,8 trilioni - crescita +2,6%; tasso disoccupazione 5%.**

Il Ministro del Tesoro ha dichiarato che ***l'Australia è entrata in recessione***: siccità, incendi ed alluvioni che hanno devastato il Paese tra fine 2019 ed inizio 2020, ed a seguire il rallentamento delle attività per il *lock-down*, hanno messo a dura prova l'economia e la fiducia dei consumatori. I dati pubblicati dall'*Australia Bureau of Statistics* confermano due trimestri consecutivi di crescita negativa e quindi recessione "tecnica", cioè non finanziaria (come nel 1991) ma definita da picchi di disoccupazione. Secondo l'*ABS*, 7 aziende su 10 sopravvivono solo grazie alle misure messe in atto da Governo e *Reserve Bank*, ed il 55% ha avuto accesso al *Job Keeper*.

992.000 Australiani hanno perso il lavoro da aprile ad oggi, portando il tasso di disoccupazione al 7.4%: il PM Morrison ha dichiarato ieri che si tratta del livello peggiore registrato negli ultimi 22 anni, destinato ad aumentare. Il Ministero del Tesoro stima raggiungerà il 10% a fine 2020 (equivalente a 3.4 milioni di forza lavoro) per l'impossibilità di ripresa di alcune attività economiche. Si discute quindi sulla possibilità di estendere la durata del Piano *Job Keeper* oltre la prevista scadenza di settembre, o, in alternativa, di adottare misure per i settori più a rischio. *Il 52% della perdita di posti di lavoro ha riguardato le donne ed il 45% i giovani. Il PM ha dichiarato che ci vorranno almeno 5 anni per riportare l'economia ai livelli di crescita pre-Covid.*

In tale contesto, la presentazione del budget federale 2020-2021 è stata posticipata da maggio ad ottobre: **anticipato un deficit** 2019/20 di oltre AU\$100 mld, i numeri più alti nella storia dell'Australia, rispetto al surplus che era obiettivo di programma del partito liberale in carica.

La **RBA-Reserve Bank**, che ad inizio marzo ha attuato politiche monetarie espansive (*QE-Quantitative Easing*) innestando liquidità nell'economia e portando il tasso di interesse al minimo storico dello 0.25%, ha reso note le proprie previsioni nello *Statement on Monetary Policy* dell'8 maggio: contrazione del PIL reale del 5% nel 2020, per risalire del 6% a inizio 2021; disoccupazione al 10% nel 2020 per scendere a 7% nel 2021 e tornare al 5% pre-Covid nel 2022.

Nel semi-annual "*Financial Stability Review*" pubblicato ad inizio giugno, la RBA ha sottolineato i **rischi di lungo periodo che derivano dall'aumento del debito per famiglie ed imprese, ma la necessità che il Governo sostenga la ripresa dell'occupazione.**



ITALIAN TRADE AGENCY

Recenti studi svolti dall'**Economist Intelligence Unit** confermano le previsioni negative e l'inevitabile deficit di bilancio rispetto al surplus programmatico, con numeri che non si registravano in Australia dagli anni ottanta: le misure di sostegno attuate non potranno essere supportate nel lungo periodo. *La stima del PIL per il 2019-2020 e' -0.8% e -1% per il 2020-2021. Si prevede una lenta ripresa nella crescita nel 2022, con quasi assestamento sul dato pre-Covid.*

Secondo l'Economist-Intelligence Unit, Il ruolo della RBA e del Governo resteranno centrali per sostenere domanda ed investimenti: sara' necessario continuare ad implementare misure di alleggerimento fiscale e spesa pubblica, anche se la conseguenza sara' l'aumento del debito.

Standard&Poor e **Fitch** hanno ad aprile riveduto il rating "AAA" in prospettiva negativa per aumento del debito pubblico e recessione: un credit rating negativo, se confermato, peserebbe sull'economia e sulle dinamiche finanziarie del Paese. S&P prevede che i bassi tassi di interesse ed i margini sempre piu' bassi, combinati con il minore livello di spesa delle famiglie e la bassa fiducia dei consumatori, avranno ricadute negative sul sistema bancario e sul valore degli immobili.

Moody's ha tuttavia gia' confermato l'Australia nel gruppo dei soli 10 Paesi che manterranno il AAA credit rating, grazie alla solidita' di governo ed economia nel rispondere all'emergenza. Ciononostante, la previsione e' di una contrazione del 5% nell'anno in corso, con crescita positiva solo nel 2021.

Il **FMI** presagisce una contrazione del 4.5% dell'economia nel 2020, rispetto alla previsione del -4.9% fatta di aprile.

Il **Business Event Council** conferma la cancellazione di oltre il 90% degli eventi trade.

Le restrizioni all'immigrazione avranno ricadute sui target di aumento popolazione che sostengono i Piani di edilizia/infrastrutture, con prospettiva di perdita di posti di lavoro: i flussi migratori hanno contribuito alla crescita dell'economia negli ultimi 30 anni, in particolare nei settori dell'istruzione, del turismo e del mercato immobiliare.

In generale, si stima che la domanda interna subira' un calo e che alcuni settori non avranno ripresa nel medio periodo. Le recenti tensioni con la Cina (primo partner commerciale), il calo del prezzo del petrolio, le pressioni (interne ed internazionali) all'abbandono dello sfruttamento delle miniere di carbone per raggiungere gli obiettivi di riduzione emissioni, il blocco all'immigrazione e la debole industria manifatturiera locale rappresentano fattori critici per la ripresa del Paese, la cui economia si basa sulla ricchezza delle risorse naturali, in particolare energetiche e minerarie, e su previsioni di crescita e modelli di sviluppo che sara' necessario riassetare nel medio-lungo periodo.

2. NUOVA ZELANDA

La Nuova Zelanda ha registrato nel **2019** una crescita a ritmo stabile, supportata da stimoli monetari e fiscali, dall'aumento della popolazione e dalle condizioni economiche globali.

Il cambiamento dello scenario porta ad una **fase di recessione**, la prima dalla crisi del 2008: l'economia ha registrato una contrazione del -1.6% a marzo con l'inizio del lock down, e gli economisti prevedono una discesa del PIL dal 2.3% (2019) all'1.5% nel 2020 (nel *Monetary Policy Statement* di maggio, la *Reserve Bank* prevede una contrazione del -2.4%), mentre il tasso di disoccupazione e' gia' al 4.5% rispetto al 4.1% di marzo e si prevede raggiungera' il 7.5% nel 2020-

2021 per la mancata riapertura di alcuni esercizi commerciali, variazioni contenute grazie alle misure di sostegno adottate dal Governo, ma che porteranno il deficit a livelli record.

Si prevede che Governo e *NZ Reserve Bank* mantengano una politica fiscale e monetaria prudente: tassi di interesse allo 0,25% fino a fine anno, misure di stimolo solo a settori a maggior impatto.

Il *FMI* va oltre, prevedendo una caduta del PIL del -7.2% quale conseguenza della contrazione economica e commerciale a livello globale.

L'*Agenzia S&P* sostiene tuttavia che la flessibilità della politica monetaria, le istituzioni solide e le misure di sostegno messe in atto dal Governo saranno decisive per la ripresa, e mantiene quindi il credit rating "AAA/A-1+", pur confermando la recessione e prevedendo deficit fiscale e debito pubblico per anni a venire. Debolezze rilevate nell'economia del Paese sono anche l'alto livello di debito privato legato all'edilizia residenziale ed al settore agricolo e la dipendenza dal reddito delle materie prime. L'*Agenzia* include per queste ragioni uno scenario "al ribasso", che potrebbe vedere ridotte le prospettive da positive a stabili. Altri fattori critici sono l'aumento del costo degli immobili, la disoccupazione ed il blocco dell'immigrazione che contribuirà a ridimensionare la crescita dell'economia basata sull'incremento della popolazione.

SETTORI E PROSPETTIVE FUTURE

1. AUSTRALIA

Le industrie di **turismo, intrattenimento, istruzione, ristorazione e commercio** sono le più colpite. A rischio anche i **settori agricolo, minerario e le vendite all'ingrosso**, a causa dell'alta esposizione agli scambi internazionali. Nel complesso, la crisi ha messo in evidenza le debolezze strutturali del *supply chain* e del modello di sviluppo adottato dal Paese, fortemente dipendente dai suoi *trading partners*, in primis la Cina, e con una debole *industria manifatturiera*, che renderà difficile la ripresa per alcuni settori. Meno colpita la **grande distribuzione agroalimentare**, nonostante le preoccupazioni che investono il settore agricolo e l'aumento dei costi di gestione per l'implementazione delle misure "Covid-Safe".

Tra i fattori che hanno contribuito all'innesto della crisi: incendi, alluvioni e siccità che hanno devastato il Paese a fine 2019/inizio 2020; aumento dei prezzi di importazione per scarsità e dollaro debole nei primi mesi del 2020; scarsa manodopera agricola; rallentamento del *supply chain*; flessione della domanda post lock-down.

Edilizia ed Infrastrutture.

Da maggio il valore degli immobili è in flessione, in particolare a Darwin (-1.6%), Sydney (-0.4%), Melbourne (-0.9%) e Perth (-0.6%), a causa dell'impatto finanziario subito dalle famiglie, del calo della domanda (conseguenza anche del blocco dell'immigrazione) e del livello di fiducia dei consumatori. La *Commonwealth Bank* prevede una caduta dell'11% nei prezzi delle abitazioni. Analogo rallentamento nel settore edilizio commerciale, a Sydney e Melbourne, a seguito della sospensione di alcuni progetti. Si fa affidamento sulla tenuta della domanda cinese, che al momento non ha subito forti variazioni.

L'Australia punta sui **progetti infrastrutturali** inclusi nei **Piani di Sviluppo** - infrastrutture stradali, ferroviarie, porti, aeroporti - che hanno subito ritardi con conseguente aumento dei costi, ma che potranno sostenere la ripresa economica nel medio periodo. Il budget federale per progetti infrastrutturali ammonta a **AU\$ 214 mld**: il governo ha annunciato l'allentamento dei vincoli



ITALIAN TRADE AGENCY

procedurali sui progetti già approvati per accelerarne la ripresa e fare da traino ad un **Piano Job Maker** mirato a creare 66.000 posti di lavoro. Anche il **Piano Home Builder**, che prevede sussidi governativi su interventi di ammodernamento e ristrutturazione, dovrebbe contribuire al sostegno delle PMI del settore. Il PM Morrison ha affermato che sono allo studio misure volte a favorire la crescita della popolazione e la permanenza di immigrati con “*temporary skilled visa*”.

Il piano di sviluppo elaborato da *Infrastructure Australia* nel 2016 prende infatti origine dalle proiezioni di crescita demografica (stimata in +7 milioni al 2030 e +40 milioni al 2040), che avranno impatto soprattutto sui centri urbani per numero di abitanti e densità e nella congestione del traffico: il *Bureau of Infrastructure, Transport and Regional Economics* (BITRE) stima il costo della congestione nelle capitali australiane a AU\$25 mld/anno.

L’Australian Infrastructure Plan include AU\$100 mld (in 10 anni) per infrastrutture legate ai trasporti su rotaia, ed ulteriori AU\$23 mld nel bilancio 2019-2020 per contrastare la congestione, collegare le diverse parti del Paese, migliorare la sicurezza delle strade e rispondere alle necessità del trasporto merci: sono ritenuti prioritari interventi sulla viabilità urbana e sul trasporto ferroviario e stradale, visto che il 25% della popolazione non risiede nei grandi agglomerati urbani costieri ma ne dista spesso notevolmente. Tra le priorità anche i collegamenti extraurbani ad alta velocità: le infrastrutture ferroviarie costituiscono uno dei pilastri della crescita di medio e lungo periodo del Paese. Il settore delle infrastrutture stradali - strade, autostrade, tunnel, ponti ed opere di manutenzione - è stimato in crescita del 2.1%/anno per i prossimi 5 anni, con un fatturato previsto al 2023-2024 di AU\$ 31 mld.

Il **New South Wales** punta sul *Planning System Acceleration Program*, che comprende 24 progetti per un valore di AU\$7.54 mld, di cui AU\$4.6 mld per *Snowy 2.0 hydro* che coinvolge Salini Impregilo/We build. Recente la notizia dell’accelerazione del procurement per la *Western Sydney Airport Metro*, che prevede la costruzione di 23 km di ferrovia di collegamento tra il primo ed il secondo aeroporto nella zona ovest della città, con 14.000 posti di lavoro entro il 2027 a fronte dei 221.000 persi nel NSW nel mese di aprile. In avvio anche il progetto del *Sydney Fish Market*.

Il Governo del Victoria ha annunciato \$2.7 mld per infrastrutture pubbliche (scuole, ospedali, turismo) ed interventi di ammodernamento, inclusa l’accelerazione del progetto *Melbourne Metro* (da completare nel 2025). E’ stata costituita una *Recovery Taskforce* per investigare opportunità nel medio-lungo periodo ed accelerare l’approvazione dei progetti. Si tratterà di stimoli alla ripresa economica, incluso nelle regioni più remote.

Energie rinnovabili.

Nel 2000 l’Australia ha varato un piano di conversione energetica con la definizione di un target di produzione («**Renewable Energy Target-RET**»), imponendo che entro il 2020 almeno il 20% dell’energia provenga da fonti rinnovabili. Il target è stato poi incrementato del 23.5% per una produzione complessiva di 33000 GW/h, nell’ottica di raggiungere zero emissioni entro il 2050. Sono stati reintrodotti incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili e confermati quelli per l’installazione di sistemi per uso domestico, industriale e commerciale.

L’Australian Energy Statistics ha pubblicato i dati più recenti: le fonti rinnovabili hanno fornito il 21% di energia elettrica nel 2019 con in testa la Tasmania, superando per la prima volta l’energia

prodotta da gas. La maggiore produzione deriva da energia solare e da moto ventoso, settori a maggiore crescita nell'ultimo decennio.

La crescita è confermata anche per il prossimo quinquennio ed il mercato resta di interesse per le aziende italiane da molti punti di vista, in quanto caratterizzato da abbondanza di fonti rinnovabili e da domanda crescente di energie verdi, con infrastrutture di rete ed un quadro regolamentare stabile. Uno degli aspetti interessanti è relativo alle nuove tecnologie di accumulo, che offrono opportunità nel mercato delle batterie/accumulatori per lo stoccaggio.

L'*Australia* punta sulla ripresa degli investimenti per non dover rivedere gli obiettivi di riduzione delle emissioni da fossili entro il 2030, pur rappresentando il carbone una voce importante della sua economia, enfatizzata dal Governo nonostante le pressioni interne ed internazionali.

Il 21 maggio il Governo Federale ha pubblicato il "**Technology Investment Road Map Discussion Paper**", che fissa le linee guida per accelerare la dotazione di tecnologie verdi nel Paese: individuate 140 tecnologie di cui il sistema economico dovrà dotarsi nei prossimi 4 mesi ed entro il 2050, incluso idrogeno e nucleare per sostituire il carbone quale fonte primaria di energia e di ricchezza. Il progetto è allo studio di una *Task Force* dedicata.

Il **Clean Energy Council** ha annunciato la prossima accelerazione di centinaia di investimenti su larga scala in energie rinnovabili e stoccaggio per sostenere la ripresa ("*A Clean Recovery*"), che creeranno 50.000 nuovi posti di lavoro ed innesteranno AU\$50 mld nell'economia delle aree rurali. Si prevedono tuttavia la prima contrazione dal 1980 per il solare (-8%), in parte contraccolpo dei progetti già implementati, ed un parziale calo delle esportazioni di *LNG-Liquefied Natural Gas*, conseguenza del crollo del prezzo del petrolio.

Sono 93 i progetti già avviati o in avvio nel Paese, per un totale di AU\$19.9 mld, 10.999 MW di capacità e 14.000 impieghi diretti. Gli Stati di destinazione, in ordine di numero progetti, sono: NSW (27), Victoria (22), Queensland (14), South Australia (12), Western Australia (12), Northern Territory, Tasmania (2). Nel 2019 sono stati conclusi 33 progetti, 3 nel 2020 ed 8 sono in programma entro fine anno, per un totale di AU\$ 1.5 mld, 900 MW e 1.200 posti di lavoro.

Tra questi - oltre alle *Solar Farm* di **Cohuna**-Victoria e **Bulgala**-South Australia che coinvolgono Enel Green Power, **Katherine**-Northern Territory che coinvolge ENI, e **Snowy 2.0 hydropower** che coinvolge Salini Impregilo/We Build – segnaliamo:

- **l'SGP (Surat Gas Project)** in *Queensland* della Società Arrow (Shell e PetroChina) per l'estrazione di 5 trilioni di metri cubi di gas nei prossimi 27 anni, che copriranno il 40% della domanda locale creando 200 posti di lavoro. Alimenteranno anche la produzione di LNG, alle cui esportazioni il QLD contribuisce per 1/4 del totale: l'*Australia* è con il Qatar primo esportatore di questa fonte di energia.
- Sempre nel *Queensland*, il **contratto firmato dal Governo con CleanCo**: un investimento di AU\$570 mln, *on-hold* a seguito della pandemia e del calo del dollaro australiano. La costruzione della centrale solare inizierà a luglio, con avvio della produzione nel 2022.
- Ancora in *Queensland*, il progetto da AU\$ 2 mld di Siemens-Clean Sight (di proprietà statale) approvato a febbraio e relativo all'installazione di 226 turbine nella foresta della **regione Wide Bay-Burnett**, per generare fino a 1.200 Mw di energia dal moto ventoso.
- Parte del post *Covid-19 Recovery Plan* è il progetto **Copperstring 2.0**, in avvio a inizio 2021: 1.100 km di espansione dell'infrastruttura elettrica del *Queensland*, per portare energia solare e da moto ventoso nelle miniere del nord, con oltre 3.500 nuovi posti di lavoro.

- Il Governo del *Queensland* ha annunciato l'avvio dell'**Advancing Clean Energy School initiative**, (AU\$71.1 mln su 4 anni) per l'installazione di "virtual solar farm" in 800 scuole pubbliche.
- In *Queensland*, in avvio un progetto per lo stoccaggio di energia solare nella regione centro-occidentale di Barcaldine, mirato a sviluppare un **Renewable Energy Hub** del valore di AU\$ 500 mln di nuovi investimenti in regioni remote.
- Il Governo del *Victoria*, nel quadro delle misure di supporto all'economia post Covid, ha avviato il **New Energy Jobs Fund** da AU\$ 20 mln per progetti in energie rinnovabili e posti di lavoro in aree remote. Il progetto ha già favorito 59 investimenti.
- Lo Stato di *Victoria* punta su Dubbo, nella regione centro-ovest, per realizzare la prima **REZ-Renewable Energy Zone** entro il 2022: 4.4 mld di investimento e 450 posti di lavoro.
- Accelerato il processo di approvazione del **Marinus Link Undersea Cable** tra *Tasmania* e *Victoria*, uno dei 15 progetti focus del piano infrastrutturale *Job Maker* per energia solare e da moto ventoso: la Tasmania contribuirà con le sue abbondanti risorse a soddisfare la domanda degli Stati della costa est dell'Australia.
- Nel *Northern Territory*, il progetto **Sun Cable** per energia solare e stoccaggio, del valore di AU\$ 20 mld di investimento, con 3.750 km di condotte sottomarine.
- Nel *New South Wales*, avviato il progetto per una **REZ-Renewable Energy Zone – West Orana** nella regione centro occidentale: un investimento di AU\$38 mld per portare energia solare e da moto ventoso a 1.3 milioni di famiglie e creare 450 posti di lavoro. Il progetto ha raccolto già 113 manifestazioni di interesse ed ARENA ha avviato uno studio di fattibilità.

La **National Hydrogen Strategy** elaborata dall'*Energy Council Hydrogen Working Group* segna l'avvio della "nuova frontiera dell'idrogeno" quale risorsa energetica "pulita": l'Australia mira a diventare Paese leader per questa fonte di energia entro il 2030, anche se da alcune correnti politiche la strategia viene vista come la maniera di non rinunciare del tutto alle miniere di carbone ("carbone pulito"). Si spinge pertanto verso una "garanzia di origine" che renda trasparente lo sviluppo di questa nuova fonte di energia ("*Green Hydrogen*" vs "*Brown Hydrogen*", per la cui produzione si impiegano combustibili fossili).

ARENA-Australian Renewable Energy Agency ha avviato il *Renewable Hydrogen Deployment Funding*, che include progetti del valore di oltre AU\$70 mln per lo sviluppo dell'idrogeno come fonte di energia rinnovabile, ed ha già ricevuto 36 manifestazioni di interesse.

- Nella regione di Pilbara, in *Western Australia*, è in avvio l'**Asian Renewable Energy Hub**, progetto del valore di oltre AU\$22 mld implementato dal Consorzio CWP Energy Asia-Vestas (danese) - Intercontinental Energy (USA) e Macquarie Bank. Coprirà 6500 sq.km e genererà oltre 15 GW di energia, destinata al consumo locale ed alla produzione di idrogeno verde per i mercati limitrofi, tra cui Singapore che raggiungerà attraverso condotte marine. La durata è di 10 anni, con esportazione dell'idrogeno dal 2027 previo nulla osta del Ministero dell'Ambiente.
- Sempre in *Western Australia*, Water Co. (di proprietà statale) e Hazer Group hanno sviluppato un progetto per produrre idrogeno e grafite (utilizzata per la produzione di batterie al litio) dalle acque reflue tramite produzione di biogas (tecnologia sviluppata dall'Università del WA ed acquisita da Hazer Group). Il progetto è parte del **WA Renewable Hydrogen Fund**, per un budget di AU\$15.5 mln, di cui 7.9 dall'*Australian Renewable Energy Agency*.
- Nel *New South Wales* è in program

- ma **Project NEO**, che sfrutterà energia da sole e da moto ventoso per produrre idrogeno verde: un investimento da \$3.5 mld proposto da Blue Energy e mirato a fornire elettricità indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.
- Sempre nel *NSW*, il progetto **Western Sydney Green Gas**, che prevede la costruzione di un impianto per convertire energia solare ed eolica in idrogeno tramite elettrolisi (*Green Hydrogen*), del valore di AU\$ 15 mln, finanziato al 50% da ARENA.
- In *Queensland*, il progetto **Renewable Hydrogen Production & Refuelling**, del valore di AU\$ 4 mln co-finanziati da ARENA, per produrre idrogeno da energia solare a Bulwer Island.
- In *Southern Australia*, l'**Hydrogen Park** da AU\$ 11 mln, finanziato per il 50% dal Governo, che produrrà idrogeno da fonti rinnovabili, miscelato con gas naturale per fornire energia.

Settore manifatturiero.

Una riflessione a parte va fatta sull'industria manifatturiera, con riserva di valutare le conseguenze per le nostre aziende nel medio-lungo periodo.

L'Australia punta oggi su sviluppo ed innovazione tecnologica dei settori manifatturieri e sulla formazione della forza lavoro (*Job Maker*) quale strategia di ripresa dell'economia: si sta sviluppando un dibattito sul modello di sviluppo adottato negli ultimi 30 anni, basato su una debole industria manifatturiera e sull'esportazione di prodotti primari non trasformati (agricoltura e risorse minerarie), importando quelli che sarebbe più costoso produrre o trasformare localmente. Questa scelta ha implicato la fine di alcune industrie (es. automobilistica) ed è al centro del dibattito sulle misure post-crisi, in prospettiva della difficoltà di sostenere la ripresa.

La crisi ha mostrato l'inadeguatezza di diversi settori e le debolezze strutturali dell'economia, portando a rivedere strategie e priorità e spingendo le industrie verso una maggiore autosufficienza e trasformazione locale, sul modello di quelle che negli anni si sono evolute (es. industria del vino). Si presenta quindi una sfida, che potrebbe nel lungo periodo garantire al Paese un livello minimo di autosufficienza in alcuni settori. Tra questi, quello agricolo, che se oggi contribuisce al PIL in minima percentuale, è cruciale per sostenere la ripresa: il Ministro dell'Agricoltura ha di recente evidenziato l'importanza di sviluppare un'industria della trasformazione alimentare, che creerà nuovi posti di lavoro e stimolerà l'innovazione delle tecnologie agricole.

Fondamentali in quest'ottica saranno le azioni che il Governo intraprenderà nei prossimi mesi, alleggerendo il prelievo fiscale a carico delle aziende e favorendo gli investimenti: il PM Scott Morrison ha annunciato una **Task force** dedicata allo studio delle strategie per ricostruire l'industria manifatturiera locale, ed il Ministro dell'Industria Karen Andrew ha definito lo sviluppo delle tecnologie e dell'industria manifatturiera una "priorità nazionale" per la ripresa, assieme a gas e fonti rinnovabili, che controbilanceranno le perdite derivate dalla chiusura delle miniere di carbone.

In occasione del *National Press Club* di due settimane fa, il PM Morrison ha annunciato che utilizzerà AU\$ 1.5 mld di fondi federali per sostenere la formazione nel mercato del lavoro, e che sarà necessario puntare ad accordi tra sindacati ed attività economiche per aiutare la ripresa: un **Job Maker Plan** che sarà declinato ad ottobre in occasione della presentazione del bilancio, mirato ad investimenti e riforme atte a risollevarne l'economia nell'arco di 5 anni, semplificando i processi, creando posti di lavoro e sviluppando competenze specialistiche nei giovani.



ITALIAN TRADE AGENCY

Anche la **Delegazione UE in Australia** ha di recente segnalato le misure intraprese dal Governo per favorire lo sviluppo di una industria manifatturiera locale, e la necessita' di monitorarne gli sviluppi e le ricadute sui Paesi europei che esportano tecnologie e manifattura nel Paese.

Alcuni esperti evidenziano come la ricchezza di risorse naturali ed energetiche potranno consentire all'Australia di puntare ad una maggiore autosufficienza ed allo sviluppo di una industria manifatturiera locale per alcuni settori, mentre l'efficacia dimostrata nel reagire al contagio e la sua posizione di leadership nella regione Indo- Pacifico la porteranno ad assumere il ruolo di un "middle power" ed a ridefinire il suo status internazionale.

Alcuni studi recenti condotti da Ibis Int'l evidenziano tuttavia che i costi coinvolti nel superamento dell'outsourcing resteranno il principale ostacolo allo sviluppo di una industria manifatturiera locale nel medio periodo.

Difesa.

A febbraio 2016 il Governo Federale ha pubblicato il **Defence White Paper (DWP)**, il **Defence Policy Statement (DIPS)** ed il **Defence Integrated Investment Program (DIIP)**, con i quali ha rivoluzionato la gestione delle commesse militari ed i rapporti fra Difesa ed Industria, prevedendo una maggiore integrazione e cooperazione tra i rispettivi Ministeri. Obiettivo della strategia è riservare una parte crescente del budget federale alle aziende locali, nello sforzo di aumentarne la competitività internazionale, la capacità di export e soprattutto l'innovazione. Su questa base, il Governo ha fissato un target di spesa pari al 2% del PIL, impegnandosi a stanziare AU\$200 mld entro il 2029.

E' di questi giorni l'annuncio del PM Morrison e del Ministro della Difesa dell'innalzamento dell'impegno fino a AU\$ 270 mld di budget federale nei prossimi 10 anni (2020-2029): +AU\$ 70 mld che vanno oltre il target iniziale del 2% del PIL. Lo stanziamento riguarderà in via prioritaria la difesa navale, a seguire la difesa aerea e l'esercito e due nuove aree di intervento, la Cyber security e lo Spazio. L'enfasi e' posta sulla necessita' di rafforzare le dotazioni militari e di monitoraggio del Paese in funzione di una maggiore presenza nell'area Indo-Pacifico. Si tratta del piu' grande impegno economico assunto dal Governo Federale dalla seconda guerra mondiale.

In occasione nella conferenza stampa del primo luglio, il PM ha presentato il **«2020 Defense Strategic Update»**, affermando che «il mondo post-Covid sarà piu' povero e piu' pericoloso», e che le tensioni tra Cina ed USA impongono all'Australia una presenza volta a garantire un equilibrio nell'area: l'Australia non intende diventare la «casualty» di tali tensioni, bensì assumere un ruolo da protagonista in questa area del mondo. Il *Defence White Paper* e' stato pertanto aggiornato su 3 obiettivi strategici: ruolo del Paese nella Regione Indo-Pacifico; difesa dei suoi interessi economici; risposta ad eventuali azioni militari.

Nonostante l'industria abbia subito importanti contraccolpi a seguito delle restrizioni che hanno in parte ridimensionato i piani di sviluppo avviati, molteplici sono le opportunità di collaborazione industriale e tecnologica tra aziende italiane e australiane nel settore, anche alla luce del MoU firmato a febbraio 2017 tra AIAD e le controparti australiane AIDN e AIGroup e considerando gli investimenti annunciati ed avviati dal Governo Federale: il *Next Generation Fund*, gestito dal *Defence Science & Technology Group*, prevede un investimento di AU\$ 730 mln nel periodo 2025-2026, con focus sulla ricerca di tecnologie innovative, da veicolare anche sul *Defense Innovation Hub* dedicato a difesa-aerospazio, difesa-navale e cybersecurity, AU\$ 640 mln di investimento volti a



ITALIAN TRADE AGENCY

stimolare l'innovazione e la creazione di posti di lavoro. Rientrano nel comparto anche sottomarini, carri armati, caccia, sistemi di controllo e navi da guerra.

A Perth, in *Western Australia*, Lendlease si è aggiudicata una commessa (prima tranche AUD\$365 mln) per infrastrutture del settore navale (*HMAS Stirling ed Australia Maritime Complex*) che creeranno 750 nuovi posti di lavoro.

Spazio.

Governo Federale e Stati stanno investendo molto nel settore, con l'obiettivo di stimolarne l'innovazione, sostenerne lo sviluppo, creare posti di lavoro e raggiungere una posizione di avanguardia a livello mondiale: il settore supporta la creazione di posti di lavoro ad alto valore aggiunto e sviluppa tecnologie che creano vantaggi competitivi in settori chiave per il Paese, come quello agricolo e minerario ("**Space Economy**"). Un recente report di KPMG ha rilevato che la forza lavoro per il settore aerospazio (14.000 addetti) è cresciuta del 10.9% l'anno negli ultimi 5 anni e che il settore si sta sviluppando attraverso la cooperazione tra gli Stati e le partnerships tra pubblico e privato guidate dalle start up innovative. L'Australia conta 100 nuove aziende nate negli ultimi 3 anni, ed il target è di far crescere l'industria fino a AU\$ 12 mld entro il 2030.

Il Ministro dell'Industria, Scienza e Tecnologia ha annunciato il prossimo avvio di 10 progetti per un valore iniziale di AU\$11 mln, quale componente essenziale del **piano di recupero post-Covid**. Tra i progetti selezionati, lo «SpiRIT» - *Space Industry Responsive Intelligent Thermal*, frutto della partnership tra ASI-Agenzia Spaziale Italiana e ASA-Agenzia Spaziale Australiana, che prevede la messa in orbita di un satellite con a bordo un innovativo rivelatore di raggi X fornito da ASI, e che vedrà il nostro INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica impegnato nell'analisi dei dati rilevati. L'azienda italiana SITAEL, attraverso la sua sussidiaria in Australia, collaborerà con l'Università di Melbourne per fornire l'ingegneria dei sistemi ed il collaudo. ASA, nata di recente e con base ad Adelaide nel South Australia, ha sottoscritto nel 2019 un MoU con ASI.

Dalla collaborazione tra Ministero dell'Industria e Ministero della Difesa nasce lo **Space Infrastructure Fund**, un investimento di AU\$ 19.5 mln mirato alla crescita delle infrastrutture spaziali, di cui AU\$6 mln destinati all'**Australia's Mission Control Centre a Perth, in Western Australia**, con funzioni di progettazione, testing, lancio e controllo di volo: l'*Artificial Intelligence Command Control* avrà funzioni di assistenza ai satelliti in orbita. Il progetto accoglierà start-up e piccole aziende che si appoggeranno al centro per ridurre i margini di rischio, e ricercatori del settore robotica dello Spazio. Al *Pawsey Supercomputing Centre* di Perth andranno ulteriori AU\$ 1.5 mln per istituire l'*Australian Space Data Analysis Facility*, con applicazioni pratiche nell'industria mineraria, nell'agricoltura e nei servizi di emergenza e sorveglianza marittima: di particolare interesse è l'applicazione di analisi dati da satellite per l'individuazione di nuovi giacimenti.

Sempre in Western Australia *Australia* è stata completata la fase preparatoria alla costruzione dello **SKA-Square Kilometre Array**, che inizierà il prossimo anno. Si tratta del più grande telescopio al mondo, un progetto che coinvolge diverse nazioni ed istituzioni, incluso l'Istituto Nazionale di Astrofisica italiano e CSIRO australiana.





ITALIAN TRADE AGENCY

Gilmour Space, nel Queensland, in partnership con *Defence Science & Technology*, svilupperà tecnologie applicate alla difesa ed all'avionico, con prospettiva di sviluppo di manifattura on-shore di razzi e componenti e creazione di posti di lavoro. Tecnologie per razzi ibridi di nuova generazione sono anche allo studio, sostenute dall'*Advance Queensland Industry Research Fellowship* dell'Università del Queensland.

Nel New South Wales, *Saber Astronautics* ha lanciato il progetto **Open Source Space Operations**, per fornire le infrastrutture necessarie alle aziende nelle loro missioni nello spazio: si tratta di un progetto finanziato attraverso l'*Int'l Space Investment Fund* del Governo, per un valore complessivo di AU\$ 800.000. Il documento «*NSW Space Industry Development Strategy 2020*» fissa strategie e target del governo del NSW per il settore.

Università e Ricerca.

Hanno registrato perdite per AUD\$4.6 mld a seguito del mancato rientro degli studenti internazionali e per l'importante calo dei finanziamenti in ricerca ed innovazione: tutti i progetti "non essenziali" e non urgenti sono sospesi ed i finanziamenti disponibili reindirizzati alla ricerca sul vaccino Covid-19. Alcuni potrebbero non essere recuperati.

Dalle Università parte il 90% dei progetti di ricerca in Australia: l'*Australian Academy of Science* prevede la perdita di 21.000 posti di lavoro e di 7.000 ricercatori, con evidente limite alla capacità di innovazione dell'economia in un momento cruciale. Lamentata la mancanza di attenzione da parte del Governo Federale per il settore, vista l'esclusione dalle misure di supporto per studenti internazionali e lavoratori part time che non sono rientrati nei programmi *Job Keeper e Job Seeker*, lasciando alle Università l'onere di implementare pacchetti di assistenza in loro favore. Il rischio è che gli studenti che hanno lasciato l'Australia non ne facciano ritorno nel 2021.

L'Australia è il secondo Paese (dopo USA e prima del Regno Unito) con il più alto numero di studenti internazionali, e la Cina è al quarto posto quale Paese di provenienza. Le Università di Sydney e di Melbourne contano sulle rette sugli studenti internazionali (in particolare dall'area asiatica) per oltre un terzo dei loro introiti, destinati per la maggior parte alla ricerca: la sola Università di Sydney, dove 1/4 degli studenti proviene dalla Cina, ha perso la metà delle sue entrate, circa AUD\$ 470 mln.

Immigrazione.

Il Governo australiano ha posto restrizioni sui visti temporanei di studio e di lavoro, per proteggere la salute e le opportunità lavorative degli australiani. Fanno eccezione gli impieghi nei settori critici di sanità, assistenza ad anziani, bambini e disabili, agricoltura: in questi casi, è prevista la possibilità di estendere la durata dei visti fino ad un anno.

Le restrizioni sull'immigrazione (previsto -85% di ingressi nel 2021: -72.000 arrivi nell'anno finanziario 2019-2020 e -204.000 nel successivo) stanno avendo pesanti ricadute sul sistema universitario e sul settore edilizia-infrastrutture, i cui Piani di Sviluppo si basano sulle previsioni di crescita della popolazione nei prossimi anni (+1.4%/anno, di cui 2/3 da flussi migratori). Il blocco all'immigrazione indebolisce l'economia dal punto di vista del numero di consumatori e contribuenti e della disponibilità di lavoratori specializzati: i flussi migratori hanno contribuito alla crescita dell'economia australiana negli ultimi 30 anni, in particolare nei settori dell'istruzione, del turismo (che insieme contano per il 5% del PIL) e del mercato immobiliare. Il Governo Federale ha varato misure minime di sostegno per lavoratori specializzati ed anticipato un possibile piano per gli studenti internazionali per potrebbe consentire loro di rientrare in Australia nonostante il blocco delle frontiere.

Tensioni con la Cina.

La Cina è il secondo partner economico della Nuova Zelanda ed il primo dell'Australia, rappresentando il 40% del suo export totale di merci e servizi: principale mercato per i prodotti agricoli e minerari (alla Cina è destinato il 60% del ferro australiano ed oltre la metà dell'orzo del Western Australia, per un valore di AU\$ 1.5 mld/anno) e mercato chiave per turismo (il terzo: nel 2019 il 15% dei turisti era di provenienza cinese, per un totale di 1.3 mln) ed educazione universitaria (il quarto: nel 2019 più di un quarto degli studenti internazionali in Australia proveniva dalla Cina). Per educazione e turismo dalla Cina originano profitti per AU\$80 mld l'anno.

Sono cresciute le tensioni diplomatiche, a seguito dell'allineamento di Australia e Nuova Zelanda alle richieste internazionali di un'indagine indipendente sulle origini e prime fasi del contagio. La Cina, facendo leva su questioni pregresse - bando australiano del 2018 al network 5G di Huawei e presunte azioni di dumping - minaccia tariffe pesanti (80%) sulle importazioni di orzo, carne e vino, e preannuncia limitazioni a carico di turismo ed educazione universitaria, sulla scia di recenti episodi di intolleranza di cui sono stati vittime cittadini cinesi. Le tensioni sembrano non portare conseguenze per il settore Oil&Gas (incluso LNG), per il quale la Cina è il terzo mercato: un business da AU\$21 mld l'anno, secondo solo a ferro e carbone. Annunciati tuttavia irrigidimenti nelle procedure di ispezione per ferro e carbone da parte cinese, con inevitabili indirette restrizioni.

La situazione di tensione ha ripercussioni anche sulle aziende italiane in Australia, in particolare per i produttori di macchinari e tecnologie per i settori agricolo, edile e minerario.

Secondo alcuni esperti, le tensioni tra Cina ed USA hanno reso l'Australia una "casualty", che non potrà trovare soluzione al di fuori di un nuovo equilibrio tra le due superpotenze.

L'Australia cerca intanto di differenziare i suoi partners commerciali, e si orienta in particolare verso l'India, con la quale il suo export raggiunge AU\$17 mld l'anno (vs un import di soli AU\$ 5 mld): un legame già forte in particolare nei settori dell'educazione universitaria, turismo, risorse naturali e flussi migratori. Si prevede che entro il 2031 il numero dei migranti dall'India nati in Australia supererà quello degli immigrati cinesi.

Trasporto aereo: Virgin Australia è entrata in amministrazione controllata a seguito di debiti per AU\$7 mld ed 11.000 licenziamenti: la soluzione sembra arriverà grazie ad un innesto di AU\$ 1.9 mld entro il 2023, reso possibile dall'intervento del Fondo di Private Equity **Bain Capital**.

2. NUOVA ZELANDA

Valgono considerazioni analoghe a quelle espresse per l'Australia: le industrie di **turismo, intrattenimento, ristorazione e commercio** sono le più colpite. Meno colpita la **grande distribuzione agroalimentare**. *Il settore dell'ospitalità nel suo complesso (hotel, bar, ristoranti) è il più colpito (-7.8%), seguito dal settore delle costruzioni (-4.1%) e da trasporto e magazzinaggio (-5.2%).* La debole **industria manifatturiera** locale renderà difficile la ripresa per altri settori.

Rischi significativi sull'economia nel suo complesso da un impatto economico prolungato, soprattutto se persistono ostacoli nei rapporti con la Cina: le conseguenze più importanti sarebbero a carico del turismo e delle esportazioni alimentari.



ITALIAN TRADE AGENCY

Edilizia ed Infrastrutture.

Il Piano di sviluppo infrastrutturale «**Thirty Year New Zealand Infrastructure Plan 2015**» fissa le linee guida per gli investimenti infrastrutturali nel prossimo trentennio, prevedendo una crescita della popolazione pari a 1.2 milioni di nuovi residenti, di cui il 60% nella città di Auckland (oltre 700.000 nuovi residenti): e' a questo distretto che sono dedicati molti dei progetti infrastrutturali per viabilità, trasporti urbani, aeroporto e porto.

Il Governo ha creato un'apposita commissione, «**New Zealand Infrastructure Commission**» per lo studio e definizione delle priorità infrastrutturali: la «**Infrastructure Pipeline**» contiene oltre 500 progetti nel breve e medio termine, per un valore di NZ\$ 21,1 mld.

A questi si aggiunge il Piano di edilizia popolare (**KiwiBuild**) con un investimento decennale di 2 mld per la realizzazione di 100.000 case di medio livello, delle quali circa 50.000 ad Auckland, con conseguenti progetti di riqualificazione ambientale e sviluppo urbano. Da segnalare anche lo stanziamento, nel budget 2019, di un miliardo a favore del trasporto pubblico.

Il settore delle costruzioni ha visto una crescita negli ultimi cinque anni: il fatturato totale ha registrato un tasso medio annuo dell'1,8%, fino a raggiungere NZ\$ 5.5 mld. Si prevede un incremento al tasso dell'1,4% durante il periodo 2019-20, che riflette il completamento di alcuni progetti. Le previsioni per i successivi cinque anni fino al 2024-25 riportano un incremento moderato dell'1,2% annuo ed un fatturato di NZ\$ 5.9 mld. La maggiore azienda edile neo-zelandese, Fletcher Building, ha tuttavia preannunciato il licenziamento di 1.000 impiegati, pari al 10% della forza lavorativa complessiva, quale conseguenza del rallentamento dell'economia post Covid.

A dicembre 2019 il Governo aveva annunciato **nuovi investimenti per NZ\$ 12 mld** su trasporto, infrastrutture, scuole: su questi oggi punta per risollevere l'economia ed allenta le procedure di approvazione dei progetti di minore entità per accelerarne l'implementazione e sostenere economia ed occupazione. Allocated NZ\$ 1.2mld nel budget 2020 per dotare il Paese di infrastrutture ferroviarie e portuali quale misura di sostegno post Covid-19: linee ferroviarie, ponti e tunnel per rafforzare e migliorare la rete di trasporto.

Piu' di recente, il 15 giugno scorso il PM Arden ha annunciato la presentazione di un disegno di legge per la prioritizzazione di **11 progetti infrastrutturali**, prevedendo la semplificazione dell'iter procedurale per le gare d'appalto e l'avvio delle fasi esecutive, con l'obiettivo di stimolare l'economia e l'occupazione post-Covid. Si tratta di progetti di potenziale interesse per le nostre imprese di costruzioni ed ingegneria, che potrebbero creare opportunità, in particolare per: infrastrutture ferroviarie ed idriche, trasporto marittimo, viabilità stradale, edilizia sociale.

Va tuttavia evidenziato che le restrizioni di natura sanitaria imposte dal Governo generano ostacoli all'ingresso di nuove aziende (unica impresa di ingegneria e costruzioni già presente e' Ghella), mentre la chiusura dei confini internazionali non consente di fatto l'eventuale costituzione di società di diritto locale, condizione per la partecipazione ai bandi di gara: sulla base di motivazioni legate alla salute pubblica, e' stata di recente esclusa l'offerta per un progetto presentata da un Consorzio tra una azienda italiana non ancora operante nel Paese ed altra locale.

Trasporto aereo: Air New Zealand. Dopo l'annuncio del taglio di 300 piloti, previsto il licenziamento di 300 ingegneri ed addetti alla manutenzione. La restante forza lavoro (circa 900) subirà tagli del 30% sulle buste paga per i prossimi 9 mesi.



ITALIAN TRADE AGENCY

Settore manifatturiero.

Valgono considerazioni simili a quelle espresse per l'Australia.

A titolo esemplificativo, si riporta il caso della *New Zealand Sock Company*, che ha deciso di investire sullo stabilimento di Ashburton piuttosto che continuare a produrre in Cina: ha acquistato macchinari italiani e mantenuto i posti di lavoro durante il lock-down, convertendo la produzione di calzini in mascherine di lana merino lavabili. Il CEO Euan Sparrow si augura che si apra una nuova era per la manifattura neo-zelandese: due anni fa era stato costretto a spostare parte della produzione in Cina per abbassare i costi, ma oggi la tecnologia italiana ha reso possibile alla sua azienda di mantenere bassi i costi di produzione assicurando un piu' alto livello qualitativo del prodotto, con possibilita' di innovare e convertire la produzione in un momento critico.

Il sostegno ad una industria manifatturiera locale e' anche per la Nuova Zelanda una forma di protezione contro la crisi ed un mezzo per assicurare posti di lavoro qualificati.

Altri settori di interesse per le aziende italiane restano **l'energetico-minerario**, le **energie rinnovabili**, l'agribusiness (in particolare **le macchine agricole**).

